

PADOVA
Anno V. N. 224 (Bacch.)

PADOVA
Anno 1875 N. 1375 (Corr.)

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.
Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI
la quarta pagina Centesimi 20 la linea.
la terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.
PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

Dall'Erzegovina

(Nostra corrispondenza)

Ragusa, li 14 ottobre 1875.

Notizie di combattimento non posso darvene perchè non vi furono; se togliate qualche fucilata di pattuglie, la settimana passò tranquilla al campo degli insorti.

Si assicura che altre grosse bande sono giunte a rinforzare i corpi di Lyubibratic e di Peco Pauly, si assicura inoltre che sono giunti al campo degli insorgenti due cannoni da montagna con rispettive mule, quindi si ritiene che nella ventura settimana avremo qualche forte combattimento.

Un orribile fatto che prova la ferocia Monsulmana, e che segna d'un marchio d'infamia le pietose potenze Europee, le quali permettono, che un barbaro occupi e tiranneggiare le popolazioni Europee, è avvenuto or ora.

Certo Pugnolini Antonio veneziano ritornava dal campo di Zupsi, stanco ed affievolito dai disagi, dalle fatiche del campo, si recava a Ragusa, non so se con intenzione di ripatriare o di riposare qualche giorno. Ma quando fu a Czarina, punto di frontiera austriaca, ove havvi un impiegato di dogana austriaco, e da cui distante un cinquanta passi havvi pure un Blokaus turco, si fermò a conversare col doganiere. Allora dei soldati turchi con un ufficiale, vennero alla sua volta, e per mezzo d'interprete, lo richiesero da dove venisse, dove andasse, ecc., egli rispose che abbandonava il campo, che ritornava in patria. I soldati turchi allora lo invitavano ad andar con loro che si sarebbe riposato nel loro Blokaus ed avrebbe mangiato, egli vi aderì ed andò. Dopo poco tempo degli urli strazianti furono intesi a quella volta, e dopo poco il cadavere del povero Pugnolini giaceva mezzo inerte ed informe, coperto di sassi. I turchi dopo averlo martorizzato e pare anche insultato all'ottomana, gli tagliarono la testa, la quale venne mandata a Trebigne. La città di Ragusa è commossa per la notizia di questo orribile assassinio. Il console turco, che è albanese e cristiano si portò immediatamente sul luogo del delitto a constatare il fatto, si dice che egli abbia acerbamente rimproverato l'ufficiale del posto. Da qui si telegrafò subito al console generale italiano di Trieste, certo Bruna, il quale oggi spediva un telegramma, all'incaricato consolare di Ragusa ingiungendogli di recarsi subito sul luogo del delitto, di epurare i fatti, di chiedere la consegna degli effetti e carte dell'ucciso, e possibilmente il suo corpo. Vedremo che seguito avrà questo triste fatto. Aggiungete che anche un contadino di Breno che transitava sulla strada di Trebigne col suo mulo, venne preso ed ucciso dai turchi, e che oggi, una squadra turca, si recò vicino alla frontiera austriaca e là uccise giovanetti, abbruciò case, obbligando le donne ed i fanciulli che poterono scampare alla strage a ricoverarsi sul suolo austriaco. E quando avranno termine tali orrori?

I rumori di prossima intervento van crescendo. Fra giorni si attende nel porto di Savosa le squadre francesi ed inglesi.

Le autorità militari austriache ordinarono l'armamento dei forti della Dalmazia.

Si chiamarono tutti i Capi Villa, ai quali si chiese di quante bestie da trasporto potessero disporre, e s'inginnse loro di tenerle pronte ad ogni ordine del comando militare. Si attende inoltre l'arrivo di due reggimenti. L'orizzonte politico si oscura orribilmente im-

tando quello della natura il quale è da tre giorni oscurissimo e procelloso.

L. M.

Paolottismo nell'esercito

Leggiamo nella rubrica — *Cronaca di Roma* — del giornale *La Capitale*:

Finora non è troppo frequente lo spettacolo di reggimenti condotti militarmente ad ascoltare la santa messa, e il tenero spettacolo del prete che bagna d'acqua santa i cappotti dei soldati è una gloria che accresce le virtù del valoroso maresciallo Mac-Mahon.

Ma pare che vada spirando un certo venticello, per cui anche in Italia della caserma si vorrebbe fare qualche cosa di più facendone delle caserme conventi.

E l'altro ieri qui in Roma alcuni coscritti, bravissimi e colti giovani, di lì categoria, recavansi all'ufficio di matricola per farsi iscrivere nei registri delle milizie provinciali.

Il furiere incaricato di prendere le generalità, quando si trattò di riempire la casella « religione » non voleva accettare la dichiarazione di *liberi pensatori*, come quei distinti giovani dichiaravano. Quel furiere pretendeva che non è permesso dichiararsi d'altra religione, all'infuori della cattolica.

E il battibecco tra lui e i coscritti fu vivissimo, in seguito del quale la casella rimase in bianco.

Al buon furiere era riuscito impossibile di scrivere quelle terribili parole « *liberi pensatori* ».

Quale orrore, quale empietà!

Ma che ci sono dei furieri i quali hanno sbagliato carriera?

Noi ci rivolgiamo al ministero della guerra, perchè intervenga onde non sia commesso ciò che costituisce una flagrante violazione alla libertà di coscienza.

Il nostro esercito non vuol essere bigotto, e non dev'esserlo.

Le battaglie non si vincono con un esercito di frati, e il coraggio, il valore non appartengono che agli animi liberi e fieri.

Le glorie nazionali all'asta

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'avviso d'asta della Galleria del Monte di Pietà in Roma.

Il giorno 26 del prossimo novembre cominceranno gli incanti nel palazzo del Banco ed il 31 dicembre lo sperpero sarà compiuto.

Nulla è valso; non l'indignazione del pubblico, non le insistenti proteste della stampa di tutta Italia.

Gli alchimisti della finanza hanno deciso barattare in oro anche le opere gloriose dei maggiori. Vi barattarono la coscienza di uomini politici; ora che resta della loro coscienza di cittadini? — Essi possono ormai ciò che vogliono, e la stampa ed il pubblico sono greggie d'agnelli i cui belati non fanno che dar le tracce dell'ovile.

Ciò che maggiormente ha destato le nostre meraviglie (ci giova ripeterlo) è stato il silenzio inqualificabile conservato dal Circolo Artistico. Una sua protesta avrebbe non mutata le sorti della Galleria, ma fatto onore ai cultori delle arti, che resero grande ed ispirarono nobili sensi di patrio amore all'anima sublime di Michelangiolo.

Notizie Italiane ed Estere

La commissione senatoriale incaricata dell'inchiesta giudiziaria per i fatti criminali addebitati al senatore Satriano, si è riunita questa mane per udire lettura della relazione del commend. Ghiglieri, che conclude pel rinvio puro e semplice dell'imputato, a causa di mancanza di prova. Si afferma che il senatore darà le sue dimissioni.

Assicursi che tra breve l'on. Bertoni terrà l'annunciato discorso agli elettori di Rimini, nel quale aderirà in gran parte, a nome dell'estrema Sinistra, al programma Depretis.

Le disposizioni per l'andata della Commissione d'inchiesta in Sicilia sono già prese.

La commissione vi si recherà con 11 impiegati e 9 inservienti, 20 persone fra tutto. Oltre il segretario Cosenza, e un sotto segretario del Ministero dell'interno, la Commissione assumerà un speciale Economo il quale trovatisi già a Palermo, 5 stenografi e 3 commessi, l'uno tolto dal Senato, due dalla Camera. I membri della commissione e gli impiegati che le sono annessi avranno mensa comune.

Un dispaccio da Berna annunzia che il Consiglio federale comunicò, il giorno 14, agli Stati ed alle Società interessate nella costruzione della ferrovia del Gottardo il risultato della terza verifica dei lavori alla galleria del Gottardo, unitamente all'invito per il versamento della terza quota annua totale in fr. 7,373,563 sino al 3 p. l. novembre.

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso ai lavori della grande galleria del Gottardo nella passata settimana fu di metri 26 70 dalla parte di Göschenen e di metri 24 50 dalla parte di Airolo; in complesso m. 51 20, ovvero m. 7 30 al giorno in media.

La *Corrispondenza politica* di Vienna pubblica una lettera spedita da Atene, in cui si assicura che un conflitto è insorto tra la Grecia e il Vaticano. La creazione di una chiesa cattolica-romana diede argomento ai giornali di vivaci attacchi contro il governo e soprattutto contro il re.

I giornali domandano che il re rifiuti di riconoscere ufficialmente la nuova chiesa metropolitana. Tale questione non sarà risolta così presto, poichè i giorni dell'attuale governo sono contati, ed occorre ancora qualche settimana, per la formazione del nuovo gabinetto.

Un dispaccio da Bastia (Corsica) al *Temps* annunzia che un grave fatto avvenne all'arrivo del signor Rouberio Aiaccio. Egli fu accolto con calma dalla popolazione, ma un certo numero di soldati della riserva fecero una dimostrazione bonapartista dalle finestre della caserma.

L'autorità militare procede.

Secondo il *Narodni Listy*, il principe Milano avrebbe convocato nel proprio palazzo i membri della Scupcina annunciando loro un rapporto ricevuto con cui dicesi che i turchi scaglionati nella frontiera serba sono 60,000 oltre 20,000 di riserva.

A questa intimidazione fece seguire la domanda: Chi di voi ora è per la guerra?

I rappresentanti risposero di no, meno 12, quantunque poco prima tutta l'assemblea fosse per la guerra.

Alcuni giornali tedeschi credono sapere che l'imperatore di Russia si recherà quest'inverno a S. Remo, ove l'imperatrice passerà la stagione, e che s'incontrerà col Re Vittorio Emanuele.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

17 ottobre.

Mio padre mi lasciò libera... di attendere agli affari suoi, e di restarmene a Venezia, ed egli si partì per la capitale lombarda col fermo proposito di tutto vedere e di non scrivere una sola riga in proposito. Il buon uomo lontano da Venezia e dalle sue giornalieri faccende diventa il più infingardo fra quanti regozianti vivono in Italia, e non piglierebbe in mano la penna, caccasse il mondo.

Addio dunque vagheggiate corrispondenze, addio filosofici confronti, addio feste, addio Milano, addio addio! Ma non mancherà la volta di qualche altra visita straordinaria, per esempio quella dello Czar Alessandro, il quale anche lui per non parere da meno degli altri verrà fra gli italiani in qualità di fratello e di amico, a fare i suoi baci, a veder donne e soldati, e a farci spendere allegramente degli altri milioni. A quell'incontro ci sarò, e mio padre resterà a casa.

Qui, dal più grande, al più piccolo, sono tutti dolenti perchè il *gran cancelliere*, non accompagna l'imperatore, e i commenti che se ne fanno tornano tutti a vantaggio di questi camaleonti che ci governano, e i quali non contano amici veri, in nessuna sfera di gente la quale per poco si rispetti.

Si aveva questa volta, qualche cosa fuori delle solite funzioni; la presenza di quel grande carattere politico faceva nascere in petto qualche illusione, e imprimeva alla visita un suggello di insolita utilità.

Agli abbracci reali, ai baci, agli onori, ai brindisi, ai saluti, a tutta questa impostura eterna dei coronati, faceva capo una idea, una idea di rinnovamento, di potenza, di patria stabilità. Quell'uomo di ferro, quell'animo indomato, quella mente novrana, conosciuto da tutti, perchè non isfugge ad alcuno, perchè rompe ogni tenebra, perchè combatte all'aperto, quest'uomo fra noi era una garantigia non bugiarda di amista: i due popoli potevano crederci, e ci avrebbero creduto. La fatalità che accompagna gli amplessi del re pareva scongiurata: anche noi democratici non tremavamo per un prossimo avvenire, di sventura e di sangue.

Ma fu illusione! La visita non sarà più che una costosa cerimonia, e i popoli avranno assistito ancora ad una commedia a soggetto; i protagonisti della quale rideranno molto sotto i baffi.

Voi Minghetti e Venosta resterete sempre le più brutte maschere d'Europa, e tornerete saltellanti alle vostre case contenti di non aver fatto incolerire il Paps.

Voi generalissimi grotteschi volgerete ancora uno sguardo di amore verso la Francia, vostra vecchia padrona, e supererete fra voi parole di speranza.

E voi preti, e voi consorti, e voi prezzolati giornalisti esulterete tutti perchè il governo non cangierà per niente la sua politica e sarete ancora più di prima vezzeggiati e prediletti.

Che sarà all'indomani della partenza dell'imperatore?

Quali saranno i risultati di quest'avvenimento straordinario?

E i milioni spesi? E le promesse, le speranze?

Niente povera Italia. Inganni, politiche trufferie, miseria crescente, imposte nuove, ecco sfortunato paese, il seguito terribile di queste visite sovrane, ecco le furie nascenti dai baci dei re.

Non lo credi? Ma il passato te lo ha detto troppe volte! Non lo credi? Aspetta, e l'avvenire te lo dimostrerà ancora.

Le offerte per i feriti dell'Erzegovina, continuano a piovere da ogni parte. A bordo della fregata russa *Svetana* fu raccolto la somma di L. 760 e fu già inviata al *Tempo* per la relativa pubblicità.

Queste offerte sono spesso accompagnate da nobilissime lettere, come quelle di Alvisi, di Alberto Mario, di Cairoli e di altri: ma trovo in esse una piccola ingiustizia, e cioè, di tributare l'elogio per l'iniziativa della generosa sottoscrizione al giornale il *Tempo*, il quale non è se non che il sostenitore di quella, e dimenticarsi tutt'altro fatto l'*Associazione Politica del Progresso* la quale per essere stata la prima ad aprire una pubblica discussione sui fatti degli Erzegovesi, e aver formato un Comitato di soccorso, si meritò anche i motteggi (ll) del *Rinnovamento*.

Sono piccole cose, capisco, ma a me pare che la verità e la giustizia devono entrarci sempre; e specialmente in tale questione, alla quale si preoccupa tutto il paese, credo non deva ignorarsi il vero nome di quei pochi i quali per primi pensarono a sollevare gli infelici insorgenti.

Il *Tempo* vorrà quanto gli si compete e nulla più.

Sabato ebbe luogo l'apertura del Teatro Goldoni con la compagnia Frigerio-Lupi, e si rappre-

sentò una nuova operetta di Lecoq *I Prati di Saint Gerovais*.

Solita musica-cancan, solito guazzabuglio di duettini, terzettini, ariete, e finali in parrucca. Esecuzione senza alcuna pretesa, e perciò sfrenata, pazza, stonante. Mise-en-scene decentissima e appropriata.

Il pubblico accorse in folla e promette di accorrervi anche in avvenire, se il signor Lupi vorrà cambiar presto l'ingoiolo.

È annunciata nel cartellone anche *La Figlia di Madama Angot*: immaginate quanta gente alla sua prima rappresentazione!

Si divertono e ci vanno... è anno ragione!

Calandra.

Da Lendinara

(Nostra corrispondenza)

19 ottobre.

Assistemmo in Consiglio comunale durante quattro e cinque anni ad una opposizione civile; e partecipò alla lotta contro il clericalismo sovchiante, fedelissimo il pubblico. E non fu lotta sterile. Senza tener conto che, per la gravità e varietà delle materie discorse, e pel costante ragguaglio delle idee e dei fatti a principii razionali, si lumeggiarono e fissarono le opinioni, che dapprima aggiravansi in una incondita indeterminazione, onde distintamente non discernevi i clericali dai cultori del libero pensiero; in grazia di questa lotta divennero irrevocabili i tempi nei quali il Municipio nostro pagò 47 mila fiorini tre solai e una scala di legno nella Caserma dei Cappuccini; si riescì ad una amministrazione con minori abusi e meglio controllata; si mise alla porta delle scuole comunali il prete catechista, si scacciarono i gesuiti-Cavanis dal vecchio coro, si depurò il Consiglio degli elementi indegni di appartenervi illustrando il concetto della morale civile nella coscienza pubblica, si soppresse l'annualità della Chiesa della Madonna, si costruì il ponte sull'Adige, si rivelarono e si certificarono i disordini enormi e le brutte piaghe della Casa di Ricovero, si palesò illegittima la proprietà del Convento dei frati nelle mani dei signori Marchiori-Baccari, e si deliberò di procedere contro di loro per rivendicarla al Comune, naturale rappresentante degli oblatori, e solo avente diritto a tenere della legge sulla soppressione degli ordini religiosi; s'impugnò vittoriosamente la pretesa dei sedicenti eredi del *Benefattore ignoto*; si redense la Biblioteca dalla ruina di quarant'anni: si tentò la rivendicazione del pizzo famoso, si riuscì a far votare, comechè indarno la limitazione del suono delle campane, voto salutato da quasi tutti i giornali d'Italia; si rimaneggiò e si difese energicamente il Consiglio e con la stampa il disegno della ferrovia; si combatterono quegli stolti articoli del Regolamento della Scuola musicale, prima cagione del danaro sciupato e dell'istituzione mancata; si svelò l'ignoranza e la nullità prodigiosa del partito clericale suscitando una ilarità quinquennale che lo uccise senza speranza di risurrezione; e durante questa lotta gli uomini della tribù o nichiarono, o non si mostravano, o mormoravano, o biasimavano.

Appigliatisi al *caute negotiari*, aspettarono la caduta dei democratici, sollecitando frattanto l'alleanza nelle elezioni. Introdotto in Consiglio con tal mezzo maggior nerbo di forze proprie, e pervenuti al seggio di sindaco, principiarono ad affermarsi non onorando la propria parola nel trasporto della Biblioteca, non eseguendo le deliberazioni consigliari ad essi incombenti; per esempio: quella della meta, quella della torre e quella segnatamente della rivendicazione al Comune del Convento. E il sindaco subì la ineffabile umiliazione di vedersi obbligato dalla Deputazione provinciale con atti formali ad eseguire quest'ultima.

Con le nuove elezioni, tolta di mezzo finalmente ogni ombra di opposizione, eccoli in sella: e però alla barba stessa della Deputazione provinciale si manda alle calende greche la questione del convento, non si stipulò pur anco il contratto di permuta della Caserma con altro stabile (d'ipotetica proprietà) i cui preliminari datano da circa due anni, si propone in Consiglio l'accettazione del cosiddetto dono Marchiori. E il Consiglio accetta il dono, mentre sta in piedi la causa contro i portentosi eredi del *Benefattore ignoto*; ed era dono di proprietà immaginaria; la qualcosa sfavillava ai ciechi e il tribunale poco dopo dimostrò con sentenza che dichiarò non eredi quegli eredi mitologici. E l'accettazione del dono buffo costò al Comune più centinaia di lire per le spese di contratto ed altro.

Perduti la fiducia e l'appoggio dei democratici, la tribù si strinse fino dall'anno scorso alla sordina e con affidamenti segreti ai clericali, onde

ebbe favorevole l'urna. Quest'anno l'alleanza coi clericali si formò all'aperto, e per ricompensarli del decisivo servizio ricevuto nell'ultima elezione, e si trattava della rielezione degli Iddii maggiori la tribù combinò una Lista di due dei suoi e di cinque clericali, calcolando che quattro di costoro mai o di rado assisteranno alle sedute. Se non che fra la tribù ed il clericalismo, in quanto concerne l'amministrazione del Comune, non intercede altra differenza che nella etichetta.

E la tribù è una minoranza al paragone dei democratici e al paragone dei clericali, e se lo venne fatto d'imporsi e di padroneggiare a dispetto dei santi, essa lo deve a quella fruttifera ma non invidiabile mancanza di scrupoli onde con la miglior grazia del mondo amareggia or coi rossi ed ora coi neri dicendo ai primi: «i clericali imperversano, uniamoci contro il nemico comune, salviamo le scuole: o nomi moderati per non impaurire, o scuole perdute.» E ai clericali: «la marea dell'ateismo ci sale alla gola: sconfitta nelle elezioni politiche, avete la prova che sono in minoranza: se i democratici vincono, addio frati e snore, e Sant'Anna, e Bagno della Madonna; l'empietà s'insegnerrebbe nelle scuole; imprevedibile l'ultimo termine; unite le vostre alle mie forze, vi assicuro la conservazione dello stato presente: vedete non festeggiate più il venti settembre!... facciamo una nota mista: ma che i vostri non siano nomi troppo spiccati; pigliamoli oscuri perchè rimanga inerte il loro colore ed io conservi la riputazione di liberale.»

Ma or ch'ella vive nel plenario possesso della cosa pubblica, e dal Consiglio scomparve ogni segno di opposizione e vennero rimosse le contraddittorie, e nemmeno un cane importa di sua presenza le sedute a porte aperte, e il sindaco regge e l'oracolo governa, quegli assisto con serafica guancia sopra la nuvola della irresponsabilità, spaziando nelle regioni azzurre, inaccessibili alla voce impertinente della stampa, contemplando con avida pupilla la *Corona d'Italia*, come i monaci del monte Athos l'ombelico; l'oracolo dando i suoi responsi imperativi, non visto; ora dico, che ogni cosa arrende e s'inchina alla prefata tribù; ci gratifica ella di benefici provvedimenti? Non s'è più obbligati di camminare in punta di piedi coi calzoni alzati, e con pezzuola odorata alle nari, per le vie minori della città? Si preparano latrine pubbliche, si ripensa ai pozzi neri? I muli e gli asini, i maiali e le oche, circolano in libero stato davanti alla libera chiesa di S. Sofia? Si fece colmare il *Bagno* della Madonna per sottrarsi allo spettacolo nauseante dei miracoli e delle frodi sacerdotali? Si colloca in luogo proprio la Biblioteca, la si favorisce, la si rende attinente ed utile? Si migliorano le scuole elementari, si dà il maximum dello stipendio ai maestri? Il sindaco se ne occupa? Visita le classi? Incoraggia? O per lo meno se ne occupa il direttore? Insomma la tribù opera qualche cosa di bene? Si fa perdonare la sua dittatura, il suo esclusivismo, la sua smania malaticcia d'aver mano in tutto, d'essere dappertutto, e di farci saltare agli occhi il *quos ego* ad ogni passo, come il pulcinella dalla scatola? L'ingegno, l'operosità, la passione della cosa pubblica, la febbre del progresso, ci compensano del suo spirito usurpatore, invasore, dominatore? Che cosa ha fatto? Che cosa fa? Sa fare qualche cosa?

Due cose ha fatto: l'epigrafe sotto il Dante di gesso nella scala municipale, ove si legge che Dante prelude alla civiltà moderna, nascendo! E piantò una cantoria di chiesa nella sala comunale, di stile barocco, e vi sottopose una porta a bussola d'ordine ionico!

Invero non è poco; ma ninn'altra cosa ella fece. Nell'amministrazione comunale i clericali percorsero la loro curva fra uno scoppio di risa: la tribù dei burgravi la percorre immetto al generale malcontento. Veggano i democratici se non sia tempo oggimai di raccogliersi, di mettere insieme le loro energie, e di farla finita con questa intollerabile consorteria.

Una doppia invasione di rustici dell'Adige e del Canabianco immiserì Lendinara. È ora di restituirla alla tradizionale gentilezza e di spingerla sulla via del progresso.

Da Belluno

17 ottobre

«Io casco dalle nuvole:

Chi mai l'avria creduto!!!»

Educande di Sorrento, operetta buffa.

Sissignori! Il tribunale di Udine ha assolto dell'accusa di appropriazione indebita il benemerito signor Ottavio Pagani-Cesa, il quale venne condannato per bancarotta semplice a soli tre mesi di carcere, che si considerarono poi di già come

scontati colla prigione preventiva da lui subito! Chi mai l'avria creduto quando nel mese di dicembre del passato anno (epoca del fallimento) e nei primi del presente tante famiglie credute rovinata o dissestate gravemente nelle loro finanze volevano nientemeno che farsi giustizia colle proprie mani, e il Pagani-Cesa dovette essere ben guardato dai carabinieri: quando la disperazione di tanti creditori (il maggior numero dei quali facente parte del solito povero popolo) aveva data alla nostra città una impronta come se un secondo e non meno formidabile terremoto fosse venuto a funestarla: quando il cieco furore dei danneggiati designava già a dito le persone credute compromesse come complici del Pagani-Cesa e sperava (oh orrore!) che anch'esse fossero messe al sicuro in qualche prigione! Chi mai l'avria creduto! chi mai avrebbe osato sperare che un dramma cominciato così tragicamente avesse potuto terminare così felicemente in una commedia?!

Non fo per certo, e neppur voi, miei cari concittadini di Belluno!

Ma la giustizia italiana vigila! la giustizia in genere e quella italiana in specie ha il merito di temporeggiare, di tirar in lungo le cose finché il primo bollore delle passioni sia smorzato e dal caos possa facilmente emergere la luce. E infatti la luce fu fatta! i creditori del Pagani-Cesa troveranno forse che essa è luce di candele di sevo, ma buon Dio! come si fa a contentar tutti?!

Dunque, come dicevo, la giustizia italiana imitando la romana saggezza di Fabio il *Cunctator* ha temporeggiato, ed ha così lasciato tempo perchè l'accusato abilmente preparasse, come era ben giusto, la propria difesa: anzi lontana com'è dallo imitare la barbarie medioevale, ha creduto bene di dare al Pagani-Cesa la libertà provvisoria e senza cauzione, della qual cosa essa va molto lodata perchè così ha fatto un passo verso la abolizione del carcere preventivo. È ben vero che Alberto Mario in seguito alla ristampa di un articolo già stato impunemente pubblicato altre volte non venne rilasciato in libertà provvisoria se non dopo una cauzione di 5000 lire! ma chi è così ingenuo da non comprendere come siano più temibili le conseguenze di un articolo in confronto di quelle di un fallimento di più che 600,000 lire? E poi un Alberto Mario, si sa bene, non è in fin dei conti un nob. Ottavio Pagani-Cesa! Che diamine!

Dunque non facciamo confronti e ripigliamo invece il turibolo per incensare alla prudenza della giustizia italiana, la quale volle si tenesse il dibattimento in Udine e non a Belluno, dove gli schiarimenti che avrebbero potuto emergere dal corso dell'istruttoria avrebbero potuto anche suscitare rancori contro certi rispettabili individui che la calunnia popolare accusava sciocamente come complici del Pagani-Cesa!

Ma quello che mi sorprende altamente si è che in questi giorni a Belluno si facciano tanti acri commenti alla sentenza del tribunale di Udine, si citi in via di confronto e con deplorabile smania di penetrare i segreti arcani della giustizia che non molto fa una povera affamata contadina, che si appropriava una piccola zucca trovata sull'orlo della via, sia stata condannata a due mesi di carcere, e si gridi con imperdonabile leggerezza alla ingiustizia e a... peggio ancora! Io invece, miei carissimi concittadini, mi permetto per questa volta di dissentire da voi e dico: la giustizia ha parlato; dunque rispettate la giustizia e specialmente poi la giustizia italiana! anzi, vedete, io sono logico, molto più logico di voi, e dico ancora: quando ci siamo messi per una via bisogna continuarla e percorrerla diritti sino al fine senza badare al resto. Dunque, dopo la sentenza del tribunale di Udine, io mi aspetto ancora due cose, due cose, che faranno forse strabillare voi, poveri ingenui, che giudicate colla veduta corta di una spanna, ma che edificeranno sempre più i ben pensanti, come mi vanto di esserlo io, e queste due cose, anzi cosette, che mi aspetto, sono:

1. da qualche tribunale del Regno una sentenza di prigionia contro quelli imbecilli di creditori per insegnar loro ad avere un'altra volta maggior rispetto, verso i propri debitori;

2. dal governo del Re un decreto, che per riordinare le malandate finanze del nostro Comune, nonché a titolo di debita riparazione, ci nomini a Sindaco perpetuo il benemerito signor Ottavio Pagani-Cesa.

E colla speranza di essere fra breve esaudito, ecc., ecc., credetemi

Mefistofele.

Venezia. — Il giorno 19 Venezia fu in gran parte imbandierata a ricordo del nono anniversario dell'ingresso delle truppe nazionali.

Verona. — Nella chiesa di S. Lorenzo ad opera di ignoti furono involate dall'altare due tabelle dell'Epistola e dell'Evangelo, del valore di L. 5.

— Luigi di Cossiga vescovo di Verona, spedì una lettera al *Veneto Cattolico* nella quale scrive di aderire di tutto cuore alla lega O' Connell per la libertà d'insegnamento, e fa voti che i padri famiglia possano per esso esercitare questo loro sacro diritto.

Vicenza. — È stato diramato al Consiglio Comunale il conto preventivo dell'entrata e dell'uscita del Comune di Vicenza, compilato dalla Giunta municipale per l'esercizio 1876. Esso si concreta nelle seguenti cifre:

Entrata	L. 672,065,37
Uscita	» 923,736,40

Deficienza L. 251,671,03

da scegliersi colla sovrapposta alle contribuzioni dirette sui terreni e fabbricati nei limiti di legge ritenuta in L. 130,847,23 e con quelli altri mezzi che saranno deliberati dal Consiglio comunale per le rimanenti L. 120,823,80.

— Verso un'ora pomeridiana del 18 il sig. Amalio Ferdinando impiegato alla Dispensa Tabacchi in Vicenza mentre transitava per la Piazza dei Signori e precisamente vicino alla Torre, venne colpito alla testa da un sasso che gli causò una ferita lacero contusa, sulla cui gravità l'arte medica dichiarò non poter dare per ora giudizio. — Il sasso che venne a ferire il sig. Amalio cadde dalla cima della Torre ove trovavansi cinque ragazzi di età minore, che trastullandosi gettarono il sasso che colpì il suddetto individuo.

Udine. — Dalla parrocchia urbana di S. Giorgio — scrive il *Giornale di Udine* — il titolare passava testè a quella di Tricesimo, nominato dalla maggioranza di quella popolazione, or ci vien detto che a quel parroco venne dall'autorità politica negato il riconoscimento, ossia il regio placet.

Belluno. — Il sig. Jacopo de Bertoldi a perpetuare la memoria di avere in qualità di sindaco ospitato nella propria casa il gen. Giuseppe Garibaldi all'epoca della sua visita, faceva scolpire una lapida che fu collocata sulla facciata del suo palazzo. Essa porta la seguente iscrizione:

Giuseppe Garibaldi

festeggiato dai bellunesi

il dì 3 marzo 1867

nel sindaco

Jacopo de' Bertoldi

la città onorando

questa casa

ospitò

Polesella. — Il sig. L. P. ci scrive in data del diciannove:

«Non devo rilevare e ribattere le insinuazioni del sig. Leopoldo Armellini; fra me e lui non è possibile alcuna polemica, continui egli adunque a spargere contumelie ed insulti per compiacere a chi gli dà la pietanza, per me non lo curo e sdegnò rispondergli.

Riconosco coll'egregio corrispondente del *Polesine* del giorno 14 p. p. che persone di buona volontà ed operose siedano nel Consiglio d'amministrazione del Consorzio di bonifica del bacino inferiore all'argine del Sabbato, ma questo non basta e senza essere letterato o figlio di *letterato* o *dottore* posso dichiarare che con un procedimento assennato ed economico lo scopo della bonificazione sarebbe raggiunto e presto e meglio.

Mi riservo quindi di ritornare sull'argomento e confortare coll'evidenza dei fatti questo mio indizio appena il Consiglio d'amministrazione abbia presentato all'assemblea il Resoconto che da gran tempo si fa aspettare».

Cadore. — La neve ha già fatto una breve visita al Cadore. La pioggia cadde a catinelle per più giorni di seguito.

— *La Voce del Cadore* ha da fonte attendibile che fra negozianti di legname del Cadore siasi insinuata da uno de' più autorevoli la proposta d'una associazione allo scopo di migliorare la propria condizione nell'interesse stesso di tale negoziato.

— L'onor. sindaco di Vigo diresse in data del 27 settembre un eccitamento ai Comuni allo scopo d'ottenere pronti e validi soccorsi per i disgraziati suoi comunisti di Laggio. Non abbiamo ombra di dubbio che i signori sindaci non corrispondano al toccante appello.

Cronaca padovana

Un pizzicagnolo bibliofilo.

— A questo mondo se ne sentono sempre di ogni colore! Figuratevi che ieri fu arrestato certo garzone pizzicagnolo gravemente indiziato come autore di un furto continuato di libri più o meno scolastici, scientifici e let-

terari in danno d'un maestro che gli stava poco discosto di casa, e presso il quale il garzone aveva agio di recarsi con frequenza.

Il maestro vedeva che i libri diminuivano a vista d'occhio, ma non sapeva su chi fissare i sospetti, mai più supponendo che un pizzicagnolo potesse essere tanto innamorato della scienza. — V'hanno, è vero, i maligni che credono che il garzone cercasse i libri per avvolgerli gli untuosi articoli del suo commercio; questa sarebbe una circostanza aggravata dal furto, perchè suonerebbe come una profanazione —; perciò non ci crediamo autorizzati ad ammetterla. — Quattro dei libri involati furono trovati presso un venditore ambulante —; si capisce che il garzone li aveva studiati abbastanza, e li sapeva a memoria. — Quei volumi furono sequestrati. — Il pizzicagnolo letterato dovrà rispondere al Tribunale — l'amore alla scienza non lo salverà.

L'avventore pericoloso, diciamo anzi addirittura ladro, che rubò alla furtivandola Z..... gli oggetti preziosi di cui parlammo — fu scoperto, riconosciuto, arrestato. — È un certo M. L. — La condanna che lo attende gli insegnerà che quando si va a comperare frutta, non si suole rubare oro — almeno fra galantuomini.

Caduta da cinque metri d'altezza. — Certo Giuseppe S. falegname mentre stava lavorando per un suo padrone a S. Giovanni, all'altezza di cinque metri, disgraziatamente perduto l'equilibrio cadde, però ritto in piedi. Tuttavia la commozione viscerale e cerebrale che ne risentì fu tanto violenta che perdette i sensi. — Fu trasportato da persone della famiglia e il suo stato non è grave.

Ficher Joanna. — Riceviamo da un amico, e ben volentieri pubblichiamo questo cenno d'elogio che torna altresì ad elogio di un nostro concittadino.

Pregh. sig.
Ebbi occasione di assistere ad un saggio di canto dato in una scelta società giorni or sono in questa città. — La signora Joanna Ficher, Boema, allieva del maestro Giuseppe De Grandi che prima a Trieste e quindi a Praga con ottimo successo istruì allievi nel canto e nella musica, diede un saggio della sua valentia. Essa cantò la Romanza di Tito Mattei: *Non tornò*, poi altra Romanza con aria eminentemente drammatica del M. Bazzini, infine un Bolero, e l'*Estasi* dell'Arduini. — Voce forte, vibrata, simpatica, pieghevole; accento appassionato, modulazione finissima, perfetta intonazione, leggiadria, ottima scuola, e grande intelligenza e sentimento —; tutto questo rivelò nell'egregia ed avvenente signora Ficher quel saggio che gli astanti deplorarono fosse sì breve.

La signora calcò già con grande successo le scene principali della Germania con Steger e Carion ed ora intende prodursi in Italia. — Coi bellissimi mezzi di voce, di anima, e di persona ch'essa possiede, può essere sicura di diventare la beniamina dei pubblici italiani, e la fortuna degli impresari. — Nella brillante carriera che Le si prepara, io non Le faccio augurii perchè sarebbero superflui; ma ricorderò sempre l'emozione da me provata al suo canto pieno di affetto e di sentimento vero, non convenzionale.

Un brava di cuore all'egregia artista, ed al distinto maestro che ho l'onore di chiamare mio concittadino.

Voi, gradite intanto una affettuosa stretta di mano.

Teatro Garibaldi. — Il trionfo d'amore del Giacosa fu accolto ieri sera dal pubblico del Garibaldi festosamente. La bella commedia in versi, interpretata con coscienza ed amore veramente artistici dalla Marchi, dal Belli-Blanes e dal Ceresia, fu applaudita a parecchie riprese e gli attori chiamati più volte all'onore della ribalta.

Peccato che a tali commedie e a tali attori non accorri un pubblico più numeroso e quale veramente sarebbe richiesto da tale circostanza, rara per i nostri teatri.

Questa sera si rappresenta la commedia in prosa del Marengo: *Le gelosie*. — Essa è del tutto nuova per Padova.

Questa mattina la città non è meno animata di ieri. Sole la folla ha cangiato il luogo di ritrovo. Lunedì essa s'avviava alla stazione, oggi s'avvia verso l'Arena.

È all'Arena difatti che alle 10 e mezzo si diede la grande rivista — si diceva che a questa avrebbero preso parte più di 20,000 uomini, ma, se non m'inganno, essi non sorpassavano i quindici mila.

Incomincio a dire che la rivista è riuscita appieno, favorita anche dal bel tempo, dalla bella località e dall'immenso concorso di popolo.

Sebbene nella immensa piazza d'Armi fossero stati messi in parecchi punti degli steccati, questi furono alcuna volta varcati dalla folla irruente.

I carabinieri a cavallo mal sapevano contenerla, e alcune povere fanciulle strette strette tra quella fitta di corpi quasi si sentirono venir meno.

Le truppe sono disposte a quadrati e scagliate in lunghe file. Si distinguono i generali dagli ampi cappelli colle bianche piume, che scorzano, a farsi ammirare, innanzi e indietro.

Di quando in quando passano correndo squadroni di cavalleria, e qualche messaggiero che porta e riceve ordini.

Già i soldati erano al loro posto da circa due ore quando si intonò l'inno prussiano, inno non brillante come il nostro reale, ma serio più che mai, per annunciare l'arrivo dei sovrani. — L'immensa massa dei soldati si scosse e si scosse ancora di più la massa molto più immensa degli spettatori.

Preceduto da alcuni cavalieri s'avanzò sopra uno seuro destriero l'imperatore di Germania e fu acclamato.

Si batteva le mani, si sventolavano i fazzoletti, si alzavano i cappelli, si gridava.

L'imperatore, che ha 79 anni, cavalcava franco e con disinvoltura, il suo labbro era sorridente.

Al fianco suo stava il nostro re e poi venivano i principi, indi un centinaio di generali e di personaggi a cavallo.

Tale seguito era imponente per la ricchezza e lo splendore; per le diverse foggie dei vestiti, per le bardature dei corridori, per le armi luccicanti, per lo smagliante brillare delle decorazioni, per la vivacità dei colori.

La rivista comincia. I due sovrani percorrono le fronti di tutte le brigate, poi vanno a porsi dinanzi al balcone del Palvinate ove si fa la sfilata — sfilano dapprima alcuni dei reggimenti di linea, poi alcune batterie, indi i lancieri.

Segue la seconda brigata composta di sei battaglioni Alpini, che vengono molto acclamati. Questi soldati hanno bella la montura, e sono tanto bravi e così bene istruiti, quanto sono simpatici. Usi a correre su per i monti, s'addestrano più degli stessi bersaglieri negli esercizi militari ed è cosa naturale se qui a Milano, come già a Vigonza, attirano gli sguardi ed i battimani di tutti.

Venne dopo la terza brigata composta di artiglieria leggera e di una divisione di lancieri.

Poi s'avanzavano i giovani allievi dei nostri istituti militari, che marciarono baldi e bene composti, una brigata di artiglieria ed una del genio.

Per ultimi, a passo rapido e col brio che tanto li distingue, nella loro montura un po' civettuola e colle piume svolazzanti, sfilarono i bersaglieri, seguiti da un reggimento grave e composto di dragoni.

Io, digiuno di ogni nozione militare, ammirai le nostre truppe ed ammirai il modo con cui manovrarono, ma quale sarà stato il giudizio che avrà fatto il Moltke che sorridente e pensieroso le accompagnava coll'occhio?

È il nostro esercito buono solo alle parate, o è ordinato così da riuscire formidabile anche sui campi di battaglia non per il solo valore dei soldati, ma ancora per il modo con cui è organizzato? — Questa è la questione.

Quello che è certo si è che gli innumerevoli spettatori contemplavano con sguardo di gioia

Il lampo dei manipoli
E l'onda dei cavalli!

Quello che è certo si è che almeno la maggioranza di essi a tale apparato di forza, a tale lusso di insegne, a tanto stazzo di armi ha gridato un evviva ai sovrani, quantunque forse non abbia pensato nell'interno dell'animo al: «God save the king... and kings» — Dio salvi il re... e i re!

Terminata la rivista, i sovrani quasi subito ritornarono al palazzo di Corte, e durante il ritorno ci fu naturalmente nuova gente e nuovi evviva.

Dinanzi alla Corte la folla compatta acclamò all'imperatore Guglielmo e questi si affacciò ad un balcone più volte ringraziando.

Aggiungo alcune notizie, e innanzi tutto vi annun-

cio che il sig. Belinzaghi sindaco di Milano fu nominato conte dal re. *Vanitas vanitatum*.

Fu osservato che la ricca aristocrazia milanese, quella che firmò 100 e più mila lire per far erigere un monumento all'uomo del due dicembre non ha punto festeggiato il vincitore del vinto di Sedan — Questo fatto mi pare della più alta importanza. La aristocrazia sullodata interverrà essa almeno al grande spettacolo di gala che si darà stasera alla Scala in onore di Guglielmo? Vedremo.

È oramai fissata per venerdì la gita dell'imperatore di Germania sul lago di Como. Andrà fino a Bellagio e si fermerà nella magnifica Villa Melzi.

Questa sera grande illuminazione fantastica — di essa vi parlerò nella mia di domani.

Leggiamo nel *Secolo*:

Parigi, 18 ottobre, ore 8,35. — Nelle sfere governative regna grande inquietudine per la questione dello squittinio unioominale. Si annunzia come certissimo un viaggio del principe Umberto a Parigi nel prossimo novembre. Rouher verrà in Italia.

Rossi ottenne un gran successo nell'*Amleto*.

Il signor Luzzatti sarà a Parigi verso la fine del corrente mese. Le trattative sulla conclusione del trattato di commercio franco-italiano cominceranno il 5 novembre.

Nostro dispaccio particolare

MILANO, 20, ore 19 50. — La serata alla Scala fu splendidissima.

Successe un fatto spiacevole. Vi scrissi una lettera su tale proposito.

I Sovrani furono a Monza.

La grande illuminazione è protratta a venerdì a causa del tempo piovoso.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 20. — Camera. — Il ministro delle finanze presenta il bilancio per 1876 facendo l'esposizione finanziaria. Le spese preventive sono di 403 milioni e l'entrata di 377, onde un deficit di 24 milioni. Il ministro fa la storia delle finanze dopo il 1868: risulta che per l'ammortamento del debito occorrono le sovvenzioni delle ferrovie e degli armamenti; all'esposizione del 1873 furono spesi 288 milioni. Il ministro calcola l'aumento della fortuna dello stato dopo il 1868 a cento milioni senz'altro le imposte fossero aumentate o si facesse appello al credito. Costata che senza la crisi finanziaria del 1873 il governo disporrebbe delle riserve che sarebbero sufficienti a coprire il deficit del 1876.

Il ministro constata la necessità d'una riforma per le imposte. Intanto propone l'aumento, per cui risulteranno 4 milioni d'emissione; 14 milioni nominali di rendita secondo la legge del 1867. Pel rimanente del deficit provvederassi con una operazione del credito. Il discorso fu assai applaudito.

MILANO 19. — Al pranzo di gala l'imperatore stava fra il re e la principessa Margherita. Il re pronunciò un brindisi: alla salute dell'imperatore di Germania, mio caro fratello, mio caro ospite ed amico. Alla salute dell'imperatrice e di tutta la famiglia imperiale e reale di Prussia. Permettete, Sire, che in questa fausta occasione io sia interprete dei voti che gli italiani concordati meco fanno per la felicità di V. M. per la prosperità della Germania nella costante amicizia delle nostre due nazioni.

L'imperatore rispose: ringrazio V. M. delle parole gentili rivoltemi. Sono felicissimo d'aver potuto finalmente restituire la visita che da molto tempo aveva intenzione di restituire.

Profondamente commosso per l'accoglienza che ebbi da V. M. e da questo bel paese, io sento che la simpatia fra la Germania e l'Italia e le relazioni personali d'amicizia così felicemente esistenti fra noi, rimarranno garanzia della pace Europea. Confido che queste relazioni saranno sempre le stesse.

Con questi voti bevo alla salute di V. M.

MILANO 20. — Il teatro di gala fu splendidissimo. I sovrani sono entrati alle ore 9 e furono accolti da fragorosi applausi. Dopo il suono dell'inno prussiano si fecero nuovi applausi che si ripeterono all'uscire dei sovrani. Vi era moltissimo popolo affollato sulla piazza e sulle vie conducenti al palazzo reale.

La Perseveranza annuncia che l'imperatore annuò all'imperatrice che il suo ingresso in Milano fu indescrivibile e che non vide mai una cosa simile nella sua vita. Ammirò l'illumi-

nazione del Duomo, della piazza. Dice che il Re è oltremodo amabile. Lo stesso giornale dice: i principi imperiali di Russia telegrafarono al Re che la visita del primo imperatore di Germania al primo Re d'Italia renderà più saldi i vincoli che legano l'Italia alla Germania.

Il Re conferì il collare dell'annunziata al secondo genito del principe imperiale prussiano.

LONDRA, 20. — Alla riunione dei Portatori delle obbligazioni turche si approvò una mozione dichiarata che in vista delle misure prese dalla Turchia circa il pagamento del cupone, la riunione è incaricata di fare i passi necessari per proteggere gli interessi dei portatori. Nessuna convenzione potrà conchiudersi colla Porta eccettoché sotto la condizione che la classe dei portatori mantenga tutti i vantaggi garantiti dalla Porta.

Decise pure di domandare al governo inglese il suo appoggio.

PARIGI, 19. — L'ambasciatore della Turchia convocò oggi all'ambasciatore gli amministratori della banca Ottomana del credito industriale ed il credito mobiliare della cassa di sconto ed assuntori di diversi prestiti turchi per provocare un sindacato di portatori del debito turco.

BELGRADO, 19. — Secondo il giornale *J-stok* i turchi violarono la frontiera serba nella notte del 16 al 17, decapitarono le sentinelle e portarono via il bestiame. Ferve una grande indignazione.

SHANGHAI, 19. — Wade giunse a Pekino. La questione anglo cinese è accomodata.

MILANO, 20. — La Corte è partita stamane per Monza. Il tempo è piovoso.

L'imperatore ricevette la Colonia tedesca ed espresse nuovamente la sua soddisfazione per il ricevimento.

Il Re regalò all'imperatore un mosaico antico, a Moltke il busto reale, a Goltz una tabacchiera in brillanti, a Puckler un ritratto ad olio, a Kandell, a Balow, a Aberdill, a Vilmoski ha conferito il gran cordone di San Maurizio.

Il Re ha dato 30000 lire ai poveri. L'Arcivescovo rifiutò l'invito al pranzo di gala per motivi di salute.

LONDRA, 19. — Il *Times* ha da Berlino in data del 19: L'Inghilterra respinse la proposta francese di fare rimostranze unite a Costantinopoli. Neppure la Russia accetterà la proposta.

MADRID, 20. — Il *Cronista* dice che sette uomini armati in due barche attaccarono nelle acque del Capo di Gata una nave inglese, una olandese e due italiane.

Il governo inglese fece al governo di Madrid delle rimostranze.

MILANO 20. — L'imperatore conversò lungamente a Monza con la principessa Margherita con Cantelli e Spaventa.

Visitò il Duomo. I due sovrani si scambiano spesso visite nelle quali l'imperatore non cessa d'esprimere la sua soddisfazione.

BERLINO 20. — Il tribunale superiore in terza istanza respinse il ricorso d'Arnim e lo condannò alle spese di processo.

VIENNA 20. — La *Corrispondenza politica* annunzia che la notte del 16 al 17 dugento turchi invasero la frontiera serba presso Lipska, e incendiarono due case e il posto di guardia; decapitarono un custode e ferirono altre due persone. Portarono via il bestiame.

Il governo serbo ordinò telegraficamente all'agente di Costantinopoli di constatare presso la Porta questa invasione e di reclamare energicamente.

BERLINO, 20. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la presenza dell'imperatore a Milano è giustamente considerata come un avvenimento storico non perchè si debbano prendere nuove decisioni, ma perchè è solenne espressione e conferma dei grandi fatti storici che si compirono negli ultimi dieci anni per tutta l'Europa, specialmente per la Germania e l'Italia, sui quali fatti si basano le attuali condizioni d'Europa.

La *Corrispondenza* deplora l'assenza di Bismark, ma per ciò il significato del convegno nulla ha sofferto per quanto riguarda le relazioni politiche dei due paesi.

MILANO, 20. — L'imperatore ricevette in udienza Minghetti, Venosta, ed espresse i più cordiali sentimenti verso il governo italiano. Tanto Minghetti che Venosta ebbero pure conferenza con Balow.

MILANO, 20. — L'arrivo delle II. MM. e dei Principi da Monza fu salutata da un immenso concorso di popolazione.

La colazione fu splendida, ma il tempo cattivo impedisce la caccia che è rimandata a domani.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

Recentissime LA RIVISTA

(Nostra corrisp.)

Milano, 19 ottobre.

(A.S.) Colui che la notte scorsa fosse passato vicino al Duomo avrebbe visti non pochi indridi che per non trovare alloggio dormivano i loro placidi sonni «all'aperta de' cieli aura serena.»

È inutile il dire che le feste della giornata, si cangiano poi per molti in notturni bagordi che non è mio compito descrivere.

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA depositata

Fabbricato con vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinazzi)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE



Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Brevettati dalla Casa imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca - G. Buton e C. - Bologna* — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma sull'etichetta *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante la Ditta *Buton sig. A. a MORTARI Padova via Morsari N. 634.* (1119)

PILLOLE

di estratto di sangue bovino, o ematiche

IN SOSTITUZIONE AI PREPARATI DI FERRO

La virtù ricostituente del sangue fresco è ormai così nota che a Parigi si è istituito uno Stabilimento per la somministrazione di esso, e qui a Milano, al macello pubblico, da qualche tempo accorrono persone bisognose di quel sussidio; se nonchè la ripugnanza provata di più ad ingoiarlo, ha suggerito un processo di estrazione dei principi costitutivi del sangue stesso sotto forma di pillole inalterabili, equivalente ciascuna ad un cucchiaino di sangue fresco (grammi venticidue).

L'Estratto è preferibile ai vari rimedi finora usati nell'anemia, superandoli per più facile digestione e pel complesso di tutti i principi organici.

Viene quindi raccomandato in tutti i casi d'impoverimento del sangue, sia per tisi polmonale, sia per distrofia, come per scrofola, rachitismo, osteomalacia, sia per perdite sanguigne diarree, difetto di nutrizione, clorosi, mancanza di menstrui, convalescenze prodotte di lunghe malattie.

Flacone da 80 pillole L. 2,50.

Estratto di Camomilla

L'Estratto di Camomilla per l'azione antispasmodica che esercita sulle fibre nervose è assai vantaggioso in molte malattie, e principalmente nelle coliche, nelle gastralgie, negli isterismi e nelle flatulenze.

Prezzo L. 1 al flacone.

Preparati speciali della Farmacia Ravizza di G. Maldifassi — Milano. Per la vendita in Padova — Farmacia Pianeri e Mauro Via dell'Università. (1153)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

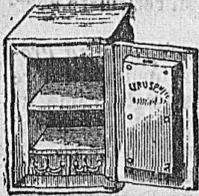
F. WEETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)



CONTRO I LADRI ED IL FUOCO

CASSE FORTI

della Cyrus Prince & Co Wolverhampton (Inghilterra)

CASSE SPECIALI per Commerciali, Banchieri, Ragionieri, Avvocati Gioiellieri, Casse di Risparmio, ecc.

I prezzi esposti nel Catalogo si intendono in Lire Italiane, franco d'ogni spesa nel mio Magazzino in MILANO. (1120)

Agente Generale per l'Italia T. MORETTI Via Croce Rossa, 10 MILANO

SOCIETÀ ANONIMA

delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)



e più guarigioni ottenute. INIEZIONE

coll'acqua antisifilica parata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Questa acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van dirsi mi di Blenoree e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Per sicuro e pronto il modo della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire:

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornello, Piazza del medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — "L'Autore non garantisce la falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornello, alla quale vaticoprionato b privi

VERO FEBBRIFUGO

del farmacista

G. Antonio De Munari

DI CITTADELLA

(Provincia di Padova)

Rimedio di sicuro effetto contro le febbri a tipo, e contro il ritorno delle medesime.

Venti anni di continui successi constatati dalle concordi dichiarazioni dei più d'istinti pratici d'Italia ed Esteri, l'approvazione ottenuta nel 1858 dal Collegio Medico di Firenze col permesso della vendita, gli attestati più lusinghieri dei grandi Ospedali di Venezia, di Ferrara, di Terracina, il crescente consumo e le continue nuove ricerche, provano a meraviglia che questo Elixir non teme rivali, e tutte le imitazioni e contraffazioni poste in giro da gente di non altro avida che di guadagno, anziché nuocerli, mostrano più luminosa la superiorità.

Per non essere ingannati

rivolgere le proprie domande direttamente in Cittadella dall'autore e non d'altre ditte. (1161)

AVVISO

Presso la Ditta Francesco Anastasi in Padova, via S. Bernardino, casa propria, N. 5402, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolesi, Piquet, Champognotes, Bourguignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della tenuta di centilitri 60, 65, 70, 75, 80, 90, al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32,50 33, 34, 35 al 100 a seconda della qualità. Mezze bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 al prezzo di ital. lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.

Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta Daniele Voelcker di

Lahr (Baden) a prezzo di fabbrica. (1147)



Venezia — Agenzia Longega

Venezia — Agenzia Longega

CERONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il desiderato castagno chiaro, castagno scuro o nero perfetto e — onde che si desidera, coll'uso di uno degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Deposito in Padova presso, De Giusti Gaetano

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2. — 3.50 Polvere » Scatole » 1.50 2.50 Opiato » » » 2.50 Aceto per toeletta Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. De Giusti all'Università.

In seguito ad una

NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si prega offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare e ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: in Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825. — In Padova Farmacia Eggiato

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

è l'unica tintura

senza Nitrato d'Argento né alcun acido dannoso CHE DA

Colore Morbidezza

Conservazione

ai capelli ed alla barba e ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA in Venezia presso L'AGENZIA LONGEGA N. 4825.

Società d'igiene EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE POUR LA CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Générale chez Mr Vignier Boulevard Bonne-Nouvelle N. 1 PARIS

VENISE chez Mr A. LONGEGA S. Salvatore N. 4825 Prix a le Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita

a tutte le Acque sino ad oggi conosciuto a questo uso ESSA NON LORDA né la pelle, né la lingerie ed i suoi effetti ammirabili e garantiti

Si vende in PADOVA da GAETANO DE GIUSTI all'Università

Vendesi ai Parrucchieri e Profumieri accordando lo sconto d'uso.

ANGELO GUERRA

PADOVA - Via Dabite e Via S. Carlo - PADOVA

Trovansi un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assaue anche dall'infuriare qualunque commissione di naturale, ed altri lavori in genere. Dirigere lettera affrancata, colla mostra del colorito dei capelli, ed altre indicazioni necessarie all'indirizzo, o direttamente al premio la bottega di capelli via Dabite N. 41. Avvisa i signori Parrucchieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio tiene magazzino con vendita sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli crespi, righe e finizioni per parrucche, nonché Profumerie. Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità: Il tanto rinomato ROSSETTIER'S per ritornare, senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3. La Tintura Istantanea Italiana da L. 4, 4, 50, a 5. L'olio Svizzero per conservare far crescere e ammorbidire i capelli L. 1. L'Acqua della Stella per toilette L. 1. La Pensylvanienne nuova essenza per lavare intallamente ogni macchia dalla stoffa, guanti ecc. L. 1. La Balsamica acqua di Felsina bianca e rossa per toilette da L. 1 a 1,25. L'Apréline per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de soleil) al flacone L. 20. (1148)